

Don Silvio Galli

Foglio informativo
della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio don Silvio Galli, Salesiano di Don Bosco

APRILE 2023 | NUM. 9

Iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Silvio Galli, Sacerdote professo della Società di San Francesco di Sales (1927-2012)



Avvio della Causa

Il 12 giugno 2019, VII anniversario della nascita al cielo di don Silvio Galli, è stato ufficialmente presentato al Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, il *Supplex libellus*, cioè l'istanza ufficiale con la quale la Congregazione Salesiana chiede l'apertura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e di segni di don Silvio Galli, Sacerdote professo della Società di San Francesco di Sales.

Vaticano – La Santa Sede concede il *Nulla osta* per la Causa di don Silvio Galli

Dopo il parere favorevole della Conferenza Episcopale Lombarda (5 luglio 2019), il 19

febbraio 2020 la Congregazione delle Cause dei Santi comunica al Vescovo di Brescia, Mons. Pietrantonio Tremolada, il *Nulla osta* da parte della Santa Sede all'apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Silvio Galli (1927-2012)

Apertura dell'Inchiesta diocesana

“Tu solo sei il mio desiderio” questa espressione, del 1946 di quando era giovane chierico, ha fatto da leitmotiv domenica 11 ottobre 2020 all'apertura ufficiale, nel Duomo di Chiari (Brescia), alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Silvio Galli, Salesiano di Don Bosco, sacerdote, nato il 10 settembre 1927 a Palazzolo Milanese (Milano) e morto presso la casa salesiana “San Bernardino” di Chiari il 12 giugno 2012.

L'apertura della Causa è stata incoraggiata e sostenuta in particolare dal popolo santo di Dio che ha riconosciuto in don Galli un testimone singolare dell'amore di Dio. Significativa la presenza di tre fratelli del Servo di Dio, insieme ai volontari dell'Associazione *Auxilium*, fondata dallo stesso don Galli. La presenza del Rettor Maggiore, don Angel Fernández Artime, esprime la gratitudine al Signore da parte della Congregazione e della Famiglia Salesiana per la singolare testimonianza di vita consacrata e sacerdotale di questo confratello e di riconoscenza per il contributo dato da don Galli per il restauro della Basilica di Torino Valdocco, insieme al costante e generoso sostegno per le missioni salesiane. L'Ispettorato Salesiano Lombardo-emiliano è rappresentato dall'Ispettore don Giuliano Giacomazzi e da diversi confratelli.

Prima della celebrazione Eucaristica il Vescovo diocesano, Mons. Pierantonio Tremolada, insedia i membri del Tribunale: Mons. Antonio Lanzoni, Delegato Episcopale; Don Carlo Lazzaroni, Promotore di Giustizia; Don Claudio Boldini, Notaio, sostituito dal mese di febbraio 2021 dalla Dott.ssa Vesna Cunja. Postulatore della Causa è don Pierluigi Cameroni SDB.

12 giugno 2022: Chiusura dell'Inchiesta diocesana

Domenica 12 giugno 2022, presso l'Istituto salesiano "San Bernardino" di Chiari, Brescia, si chiude l'Inchiesta diocesana. Oltre 1.500 le persone che hanno preso parte all'evento: a significare come don Galli sia ancora tanto amato dalla gente. Presiede il mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia. È presente Don Ángel Fernandez Artime, Rettor Maggiore e X Successore di Don Bosco.

Vaticano: validità dell'Inchiesta diocesana

Il Dicastero delle Cause dei Santi nel suo Congresso ordinario del 19 ottobre 2022 dà la validità giuridica all'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Silvio Galli, SDB, chiusa a Chiari il 12 giugno 2022. Questo a seguito della verifica svolta circa gli aspetti formali degli Atti processuali e la consistenza dell'apparato probatorio: numero e qualità dei testimoni, documenti raccolti.

Il 14 dicembre 2022 il Dicastero delle Cause dei Santi nomina Mons. Maurizio Tagliaferri Relatore che guida nella preparazione della "Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis" del Servo di Dio, che sarà redatta dalla dott.ssa Lodovica Zanet, collaboratrice della Postulazione salesiana.

Don Silvio ci parla

Dall'omelia in occasione della V Domenica di Quaresima Anno C - Chiari (Brescia), 25 marzo 2001

L'esodo deve essere il punto centrale, di riferimento, anche per noi; il punto centrale di riferimento è il nuovo esodo quello di Gesù, quello di Gesù, la sua Pasqua. Un passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla resurrezione: ecco la Pasqua, un passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla resurrezione, questo è il nostro esodo. Paolo me lo ricorda nella sua lettura; il punto di riferimento è sempre questo. In tutti i nostri momenti, in tutte le difficoltà: **Cristo Gesù, il passaggio dalla vita alla morte** e anch'io, e desidero la morte perché l'ha scelta Gesù, l'ha patita Gesù, non desidero la morte perché è morte, anzi è da abborrire, ma dal momento che l'ha accettata Gesù, l'accetto anch'io e con amore, e con amore perché è la vittoria, è la vittoria della vita, la vita che irrompe con il fulgore di eternità; l'accetto perché l'ha accettata Gesù, dice Paolo: *"Voglio essere simile a Gesù in tutto anche nella morte"*, anzi Paolo, in un altro posto, dice ancora di più: *"Sono contento di essere stirpe di Adamo, sono contento di essere stato incluso nel peccato di Adamo per beneficiare della redenzione che ha operato Cristo Gesù. Se non fossi discendente di Adamo non sarebbe per me questa redenzione, perché Gesù è venuto proprio per sconfiggere il male, il peccato che Adamo aveva introdotto, per istigazione del demonio, nel mondo e anche in mezzo a noi"*. Sono contento, diceva: **tutto il mio desiderio è di assomigliare a Gesù, vivere di Lui, completamente di Lui, assomigliare a Lui, immedesimarmi in Lui**, per cui: *"Per me il vivere è Cristo, il morire è un guadagno"*. Ecco Paolo, ecco la nostra vita, la nostra vita...



Paolo me lo dice bene nella sua lettura: *“Reputo tutto una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù. Mio Signore, bellissimo questo: mio Signore, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in Lui non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede, in Cristo. Cerco la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede”*.

Qui è un capolavoro, qui c'è tutta la teologia della salvezza, qui tutto, tutto. Una perdita, uguale, essere fariseo, essere alla scuola di Gamaliele, essere onorato dai tuoi concittadini, essere portato in palmo di mano da tutta la sinagoga, da tutto il tempio ma, tutte queste cose ad un certo momento le ho considerate come spazzatura. Quando Cristo mi si è rivelato allora mi sono dato tutto a Lui e ha sfolgorato nel mio cuore, nel mio spirito, l'ho visto nella bellezza sua di Dio, per cui tutto mi sono dato a Lui e ho reputato tutto come una perdita, tutto una spazzatura, considerando come spazzatura tutte queste cose al fine di guadagnare Cristo.



Altrove dice una cosa ancora più vera, incisiva: **“Afferrato da Cristo”, possa essere afferrato da Cristo, afferrato come è stato afferrato sulla via di Damasco, afferrato perché non sono che io guadagno Cristo, è Cristo che guadagna me, mi afferra e mi scuote, mi riempie di sé:** tutto è gratuità, massima gratuità, tutto è gratuito nella salvezza, tutto, non c'è un milionesimo di un grammo che è dovuto a me e non a Lui, non

c'è, tutto è dovuto a Lui, tutta gratuità, tutto amore. E anche la possibilità di corrispondere, è amore perché è tutto dono suo. Solo, io devo stare attento di non ricevere invano la grazia portando [l'obice], l'ostacolo dei miei peccati, devo stare bene attento perché *“Deus non irridetur”* troviamo nella scrittura; non ci si può prendere gioco di Dio.

Se è grande il suo amore verso di me, è tutto mio interesse - non è interesse - è tutto un desiderio di un'anima che ama, corrispondere a questo amore per cui mi torna, mi porta, mi logora fino ad esaurirmi pur di essere paragonato a Cristo e guadagnare qualcheduno a Cristo; *“Pur di guadagnare qualcheduno a Cristo mi sono fatto tutto a tutti”*; pur di guadagnare qualcheduno a Cristo. Questa è la passione di Paolo. Per cui, io afferrato da Cristo ed essere trovato non con la mia giustizia, derivata della legge, i nostri meriti assolutamente sono nulla, i nostri meriti sono i meriti di Gesù. Quando qualcheduno dice: non ho niente! tanto più, tanto meglio, ringrazia il Signore perché apra il tuo cuore nell'Eucarestia, apra la tua mente e il tuo cuore, vedrai inonderà la grazia, i meriti di Cristo ti saranno affidati, applicati, e tu andrai al Padre ricco dei meriti di Cristo, dei suoi meriti che Gesù ti comunica, perché si è fatto uomo proprio per questo.

Sei così grande, così importante che il Padre mai, neanche una frazione di un istante, ha cessato di pensare a te; da sempre ti pensa e ti pensa con quell'ardore di amore per cui guarda a te come se fossi l'unico e il benamato e il Figlio di Dio vedendo il Padre così interessato a te si fa uomo proprio per te, col tuo nome e cognome, per incontrare te, per fissarti negli occhi, per prenderti per mano, per condurti Lui ai sentieri fioriti dell'eternità. Proprio per te si è fatto uomo, proprio per te e morirà in croce proprio per te. Questo fratelli, per i meriti di Cristo non per le opere buone, non ho nessuna opera buona, ho solo una grande fiducia nei meriti di Cristo e abbandono alla santa volontà del Padre: ecco la nostra

ricchezza, la nostra salvezza - grande fiducia - ma grande, inesauribile, nei meriti di Cristo Gesù: mio fratello che mi ama, proprio perché mi ama mi salva, proprio perché mi salva, mi salva per amarmi ancora di più, nella comunione perfetta con Lui nell'eternità; crescere nella comunione, con Lui, nell'eternità. E questo è tutto dono. Per cui: *“Al fine di guadagnare Cristo ed essere trovati in Lui non con la mia giustizia derivata sulla legge ma con la giustizia che deriva da Dio basata sulla fede”*.

E per questo, bello, bellissimo qui, questa professione di fede: **perché io possa conoscere Lui, la potenza della sua resurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, con la speranza diventandone conforme alla morte, con la speranza di giungere alla resurrezione.** Possa conoscere Lui, immedesimarmi in Lui, **non con quella conoscenza intellettuale ma con la conoscenza di amore che mi rende uno con Lui**, che mi fa comunione con Lui, una comunione che cresce fino a essere perfettamente unito a Lui, associato a Lui nella passione, per cui Paolo desiderava: *“E completo nelle mie membra quel che manca alla passione di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa”*. Desiderava, desiderava, essere con Cristo, lacerato per essere con Cristo, per essere conforme con lui nella morte per giungere poi alla resurrezione; diventando conforme alla morte con la speranza di giungere alla resurrezione dei morti.

Dice: *“Non che questo premio l'abbia già conquistato, no! Ma mi sforzo di correre per conquistarlo perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Dimentico del passato, proteso verso il futuro corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”*. Premio, premio, quale premio? **Il Signore premia in me l'opera di Cristo**, premia in me l'opera di Cristo, non premio meritato da me, premia in me l'opera di Cristo, e tutto è grazia, solo e totalmente grazia, dono di grazia e di amore.

Testimonianza di don Angelo Pizzetti Incontri ravvicinati con don Silvio Galli



Vi racconterò qualcosa che ha dell'incredibile. Io sono stato chiamato nel lontano 2006, dall'allora incaricato don Luigi Lussignoli, a confessare presso le Fontanelle di Montichiari, che dal 2019 è diventato il Santuario Diocesano di Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa. Confessando presso il Santuario migliaia di persone, mi è capitato indirettamente di conoscere don Silvio Galli, per ciò che faceva per molti: la sua capacità di leggere i cuori, di fare miracoli e spesso anche di prevedere il futuro. Pertanto, avevo iniziato io stesso a mandare da lui persone che avevano bisogno, pur non avendolo mai incontrato né avendolo mai visto neanche in fotografia. Anno dopo anno avevo il desiderio di andare anche io a confessarmi da lui e mi dicevo: “chissà che non abbia una parola illuminante anche per me!”. Fatto sta che gli anni sono passati e non sono mai stato da lui, finché nel 2012 è morto e quest'opportunità l'ho persa per sempre. Almeno questo mi dicevo.

Negli anni successivi molte volte sentendo testimonianze che mi parlavano di lui e del suo carisma e del bene che aveva fatto a tanti, ho sempre pensato con rammarico al fatto d'aver sprecato un'occasione. Ed ecco che passano gli

anni. Di solito amo confessarmi in chiese francescane, vuoi per la spiritualità comunicatami da mio padre, vuoi perché è più facile trovare qualcuno. I luoghi che più frequento sono la Chiesa di San Francesco a Brescia e il Santuario del Frassino a Peschiera. Verso la fine di maggio dell'anno 2022 ero andato come mio solito a confessarmi al Santuario del Frassino, in un pomeriggio di un giorno feriale. Appena entrato nella Chiesa delle confessioni, a lato del Santuario, ho visto libero il secondo confessionale sulla sinistra e sono entrato subito. Con mia sorpresa mi sono trovato un sacerdote che pensavo essere diocesano, visto che non aveva il saio francescano ma la veste nera. Non mi era mai capitato lì al Frassino di trovare altri che frati francescani a confessare. Ho in mente ancora il suo volto calmo e sereno. Soprattutto rammento che mentre ero inginocchiato guardavo le dita delle sue mani ed erano gonfie e bianche, e ricordo di aver pensato che parevano quelle di un cadavere. Dopo aver detto i miei peccati, ecco che questo sacerdote mi guardava come se mi conoscesse, così che fra me e me pensavo: "Che figura! Questo magari frequenta il Santuario delle Fontanelle e mi ha riconosciuto, chissà che penserà avendo di me la versione da peccatore penitente". Ma il suo volto era sereno e le sue parole mi richiamavano al segno di croce con cui iniziare la giornata "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e da fare anche come forma di esorcismo nelle tentazioni. Sia le sue parole che i suoi cenni erano come se mi dicessero: "Lo sai no? Lo dici anche tu". E di nuovo attraverso le stesse parole e i gesti è come se mi conoscesse. Mentre ancora parlava, mi sono ricordato che una mia omelia nella solennità della Santissima Trinità era stata registrata ed ora si trovava su YouTube . Perciò pensavo un po' con vergogna: "Questo sacerdote probabilmente ha visto il video e ora mi ha riconosciuto". Così, anche se sono uscito dal confessionale con il pensiero di essere stato scoperto, nel tornare all'auto avevo insieme l'impressione di una serenità strana, tanto che pensavo: "Quasi quasi torno da lui e

chiedo se mi fa da padre spirituale". Ma avendo premura di tornare a casa mi son ripromesso: "La prossima volta che vengo al Frassino chiedo ai frati chi era il sacerdote che avevano invitato e così vedo di contattarlo".

Dopo qualche giorno alla fine di un pranzo alcuni sacerdoti con cui ero, vedendo una rivista, si misero a parlare di don Silvio Galli e del fatto che si stava concludendo l'indagine diocesana per il processo di beatificazione. Poi mi mostrano la sua foto su una rivista e con grande stupore lo riconosco: era il sacerdote che mi aveva confessato pochi giorni prima! Ripensando alla cosa tutto mi si chiarisce maggiormente e tutto quello che pareva una stranezza - un sacerdote in tonaca a confessare al Frassino, le dita cadaveriche, lo sguardo che mi leggeva dentro, le sue parole, l'impressione di serenità e pace che mi aveva lasciato - tutto si illuminava di una nuova luce, anche se aveva dell'incredibile. A qualcuno avevo raccontato questo incontro straordinario, ma mi ero ripromesso prima di diffonderlo ulteriormente di passare dai frati del Frassino a chiedere se avessero per caso invitato un sacerdote diocesano a confessare nel maggio 2022. Oggi - 2 gennaio 2023 - finalmente ho avuto modo di chiederlo a frate Leone dopo la confessione, e mi confermava che lui era qui nel maggio scorso e non gli risulta che il padre guardiano abbia mai chiamato un sacerdote diocesano a confessare. Per ora la mia indagine finisce qui. Salvo smentite future, mi è capitato di confessarmi da don Silvio Galli presso il Santuario del Frassino a Peschiera verso la fine di maggio del 2022. La cosa straordinaria è che don Silvio Galli è morto il 12 giugno 2012.

don Angelo Pizzetti



Don Silvio prega per noi!

Come si sa, dalla morte di don Silvio (12 giugno 2012) fino ad oggi un pellegrinaggio interrotto di persone si reca alla sua tomba nel cimitero di Chiari per una preghiera, un affidamento, una richiesta. In questi oltre 10 anni sono state raccolte numerose agende che riportano preghiere, ringraziamenti, sfoghi del cuore e tante espressioni che testimoniano la fama di santità e di segni che accompagna la Causa del Servo di Dio.

(dal 4 luglio 2015 al 23 marzo 2016; 373 pagine; 874 testimonianze – Prima parte)



Don Galli “profeta di speranza” continua ad accompagnare il cammino di tante persone anche a ormai più di tre anni dalla sua morte. Cambia intanto, quasi in un crescendo, l’atteggiamento delle persone che si recano da lui presso il piccolo cimitero di Chiari: dal porsi nella condizione di una mera richiesta di favori e grazie, ci si qualifica per una condizione attiva

di ricercatori di speranza, vivendo lo spirito di sequela evangelica. Diventano pertanto particolarmente significativi i Messaggi che su queste esperienze di conversione e vissuti di cambiamento esistenziale insistano. Metabolizzato il lutto e la separazione fisica da don Galli, è ora il percorso di fede ad assumere un dinamismo preponderante, mentre alcuni si stanno ormai liberando da antichi vincoli, dipendenze e “carcerazioni” con le quali gravarono su don Galli vivo, trasferendo su di lui tutto il peso del proprio insoddisfatto esistere. Se egli seppe amare il prossimo sempre, fino alla dimensione della “Croce”, tale sacrificio dà ora frutto in alcune vite.



Caro don Galli, grazie perché mi hai aiutata tanto, grazie alla tua intercessione il Signore mi ha salvata. Ti voglio bene, sei il dono più bello e prezioso che ho ricevuto qui sulla terra. Prega per me.

Ti affido i miei errori, la mia miseria umana e psichica, ti prego aiutami ad avere la pace con me stesso e la famiglia che ti affido perché tu possa convertirci ed unirci in una unica famiglia dove regni l’affetto fraterno. Aumenta in me la fede ed aiutami a trovare la mia strada e la mia pace di cui ho tanto, tanto bisogno. Grazie.

Caro don Galli, ormai è finita per me. Aspettavo sempre una soluzione ai miei problemi, ma ho visto che sto peggiorando. L’ansia, la delusione, l’amarezza, l’ingiustizia e lo sconforto sono sempre più incalzanti. Tienimi la mano sulla testa, prega per me, e dammi quel coraggio che non c’è. Ti raccomando il mio lavo



Carissimo don Silvio, la tua presenza sulla terra manca a tutti noi, anche se sappiamo che dal cielo ci aiuti. Ti chiedo di intercedere presso la tua e nostra mamma per mio figlio A., aiutalo a far sì [sì] che accetti la sua malattia con serenità e la offra con amore al Divin Figlio come Lui con Amore si è offerto a noi. Aiuta me ad essere più paziente e amorevole verso gli altri e a seguire il tuo esempio. Proteggi da lassù la mia famiglia che amo immensamente e tutti i nostri cari che vivono nella sofferenza della malattia e per coloro che si sono allontanati da Gesù e da nostra Madre.

*Grazie don Silvio per il miracolo che hai fatto!!!
Mi hai ridato la vita.*



Caro don Galli, non ti ho conosciuto in vita, ma grande è la bontà che mi viene descritta di Te ... da tutti. Per favore proteggici dall'alto....

Beato don Silvio, grazie, grazie che Gesù e Maria ci ha fatto incontrare, proteggi la mia famiglia ma la cosa più importante la conversione. Grazie.

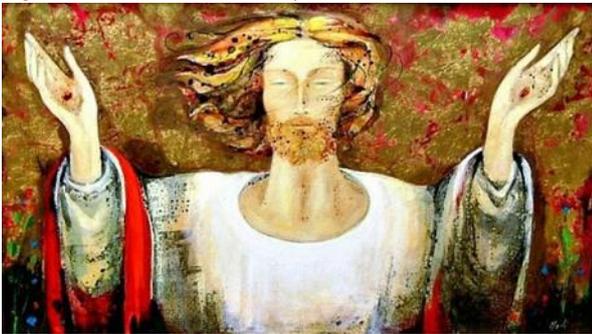
Caro don Silvio, veglia sempre su di noi, e quando ci allontaniamo vieni a riprenderci con la forza. Portaci sulla via che conduce a Gesù e Maria. Grazie.

Sono passati pochi anni e mi manchi molto. Sono T. aiutami, ho il male alle mie spalle, spero non dentro, che mi tormenta. Ti SUPPLICO intercedi per me e, se puoi con l'aiuto di Dio nostro Signore e l'Immacolata Concezione, PURIFICAMI. Certo non senza la mia fatica quotidiana. Voi che siete amore, insegnatemelo!



Santa Pasqua di resurrezione 2023

Il Crocifisso che abbiamo contemplato nella Passione si rivela a noi vivo nella luce sfavillante della Risurrezione. Lasciando alle spalle le tenebre del nostro peccato e della nostra miseria, muoviamo con fiducia i nostri passi dietro di lui, colonna del nuovo Esodo verso il giorno che non conosce tramonto. Solidali con le attese di speranza e di vita di tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, «con prontezza dobbiamo esser desti in questa veglia che è come la madre di tutte le sante veglie e nella quale tutto il mondo veglia» (cf. Agostino, Discorso 219).



L1. Ti lodiamo, Signore Gesù, perché sei sempre presente e vicino a noi.

R. Gloria, gloria! Cantiamo al Signore!

L2. Ti lodiamo, Signore Gesù, perché nelle difficoltà tu ci prendi sempre per mano.

R. Gloria, gloria! Cantiamo al Signore!

L3. Ti lodiamo, Signore Gesù, perché col tuo Spirito susciti in noi il desiderio e la capacità di compiere azioni buone, piccole e grandi. R.

R. Gloria, gloria! Cantiamo al Signore!

L4. Ti lodiamo, Signore Gesù, perché ci doni la tua vita e ci accompagni con il tuo amore. R.

R. Gloria, gloria! Cantiamo al Signore!



A tutti i devoti del Servo di Dio don Silvio Galli giunga l'augurio di una Pasqua ricca di speranza!

Per informazioni e segnalazione di grazie rivolgersi a:

Centro di accoglienza Auxilium

Via Palazzolo, 1

25132 - Chiari (BS)

Centroauxilium1997@libero.it

Tel. 348 7241475

Postulatore Generale delle Cause dei Santi

Sede Centrale Salesiana

Via Marsala 42

00185 ROMA

E-mail: postulatore@sdb.org